

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

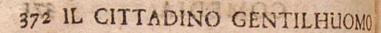
Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena XII. Giordano, egli sopra detti.

urn:nbn:de:hbz:466:1-53003



Ah, Signora, queste parole allettano li mici desiderii. Potevo io ricever un ordine più caro; in favor più pretioso?

me

251

bil

D

VC

C

S

n

S C E N A XII.

GIORDANO, egli sopra detti.

Signor, non mison voluto servir d'altro meza, per farvi una domanda, ch' è longo tempo de medito. Ella m'è tanto pretrosa, che non aduco incaricarne alcun' altro; e per dirla in poche parole, l'honor d'esser vostro Genero, e un sava glorioso, che vi prego di concedermi.

Avanti di rispdadervi, Signore, vi prego di dimi se siete Gentilhuomo.

Signor, la maggior parte delle persone non hesia molto sopra questa domanda. Dice senza scripolo e facilmente di si. E l'uso d'hoggidi, par che dia autorità ad un tal latrocinio. Quant'a me ve lo confesso, li miei sentimenti sono un pou più delicati sopra questa materia. Parmi cosa indegna da farsi ad un galant' huomo, quando s'hà la viltà di nasconder la propria raacita; adornandos d'un titolo rubato, e volendo passar per ciò che non siamo. Son nato, senza dubbio, da parenti, le cariche de' quali erano honorevoli. Hò acquis tato negl'esserciti l'honor di sei anni di servito; hò beni assai per conservar nel mondo un posto assai buono; con tutto ciò, non voglio darmi unno me

me, al qual un altro simile a me crederebbe di poter aspirare: evi dirò francamente, che non sono nobile.

G 1 O R D A N O. Datemi la mano, Signore. La mia figlia non è per voi.

CLEONTO.

Come ?

DM0

i desi-

o; un

i.

10220

o cht

ardis.

poche

favor

dirmi

hesiti

scill.

ar cht

a nie,

poce

sa in-

hà la

ndost

ò che

quis

10131

posto

me,

G I O R D A N O. Se voi non siete nobile, non haverete la mia figlia.

GIORDANA.

Cosa volete donque dire col vostro Nobile? Siamo
noi forse della casa di San Luigi?

G i O R D A N O.
Tacete, mia moglie, conosco li vostri pensieri.

G i o R D A N A. Siamo noi altro che buoni Cittadini?

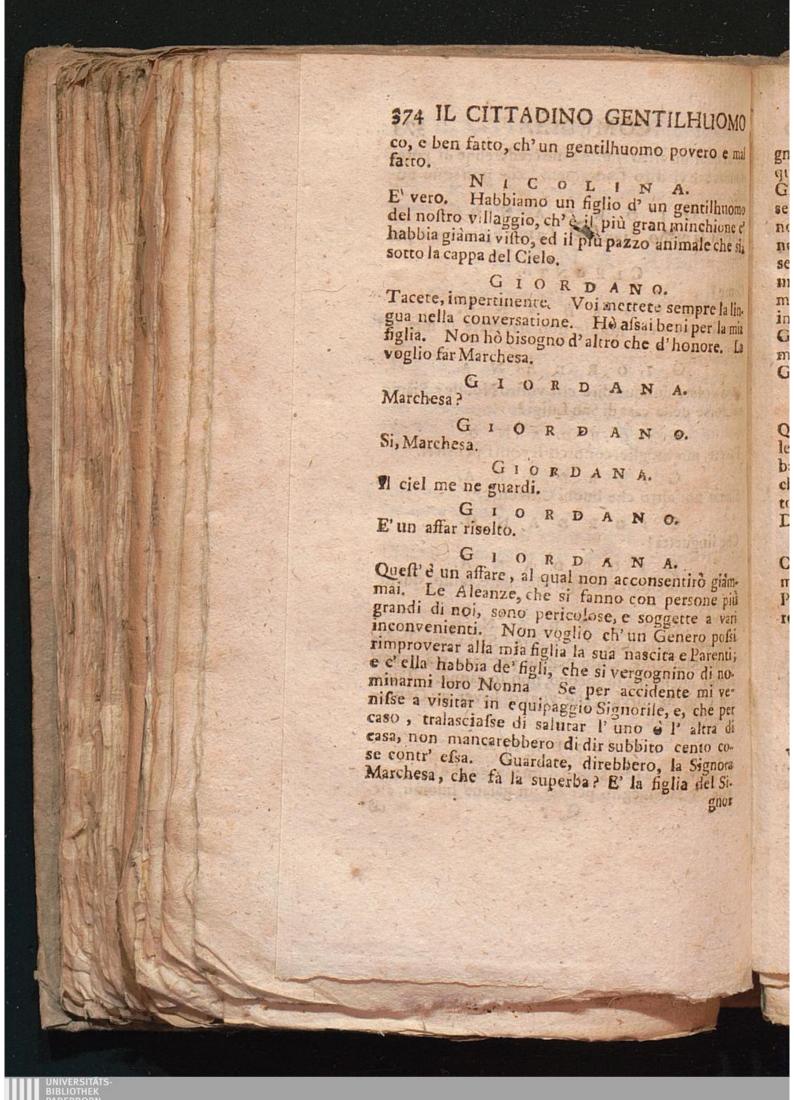
GIORDANO.

G i O R D A N A. Vostro Padre non era egli Mercante, tanto, quanti il mio.

G I o R D A N O. Cospetto! Ella non vuol tacere! S'il vostro Padre è stato Mercante, tanto peggio per lui; mà quant' al mio, quelli che lo dicono, non lo sanno. Tutto ciò c'hò da dirvi, è, che voglio haver un Genero Gentilhuomo.

GIORDANA.

La vostra figlia hà bisogno d'un marito che le sia proprio; e sarà meglio per lei un galant' huomo, ric-



MO

e ma

10mo

ne c'

e siz

a lin-

miz

La

Die

ari fsi ti;

0-

er di

0..

i.

gnor Giordano, ch' era ancor troppo fortunata, quand' era ella picciola, di potergi ocar con noi. Gia mai è stata tant'alta ed orgogliosa quant' è presentimente; e li di lei Nonno, e Nonna vendevano del panno alla Porta di Sant' innocenzo. Hanno adunati molti beni alli loro 'figli, li quali presentemente sorse pagano molto cari nell' altro mondo. Quando si compra è si vende honestamente, non si doventa molto ricchi. Non voglio intender tutti questi discorsi. Voglio haver un Genero, che mi resti obligato d' haverle data la mia figlia; ed a cui io possa dire, mettetevi là, mio Genero, e desinate meco.

GIORDANO.

Questi sono sentimenti d'uno Spirito debole e vile, volendo restar continuamente nella propria bassezza. Non mi rispondete davantaggio; perche la mia figlia sarà Marchesa al dispetto di tutto il mondo; e se voi mi fate incolerare, la farò Duchessa.

GIORDANA.

Cleonto, non vi perdete d'animo. Seguitatemi, mia figlia, e venite a dire risoluramente a vostro Padre, che se voi non l'haverete, non sposerete alcun'altro.

SCENA XIII. CLEONTO e COVIELLO.

COVIELLO.

VOi havete fatto un bell' affare colli voftri bel-

CLE-